

Cinecircolo IL LEONE  
Via Carnia 12  
Milano

*www.sanleone.it/parrocchia/cinecircolo*

14 aprile 2012



## IL RESPONSABILE DELLE RISORSE UMANE

**Genere:** drammatico  
**Regia:** Eran Riklis  
**Interpreti:** Mark Ivanir (il responsabile), Guri Alfi (il giornalista), Noah Silver (il ragazzo), Rozina Cambos (la console), Julian Negulesco (il vice-console), Gia Almagor (la vedova), Reymond Amsalem (la moglie).  
**Nazione:** Israele, Germania, Francia  
**Anno:** 2010  
**Durata:** 103'

### LA TRAMA

Un terrorista suicida si fa esplodere in un mercato di Gerusalemme. Una donna muore. Nessuno sa chi sia. Fra i pochi resti che rimangono vi è il cedolino bruciacchiato dell'ultimo stipendio avuto dal gran panificio industriale della città dove lavorava come addetta alle pulizie. I giornali cittadini speculano sull'insensibilità del datore di lavoro, che poco si cura di una donna delle pulizie, non ebrea, di origine sembrerebbe slava, che viveva da sola in uno squallido locale di un quartiere di religiosi. Nessuno va a reclamare il suo cadavere all'obitorio.

Non potendo accusare altri, un giornalista caparbio si lancia in un linciaggio mediatico nei confronti dell'azienda per la quale Yulia lavorava, rea di non essersi interessata dell'assenza. Per dimostrare che i suoi datori di lavoro non hanno avuto una crudele mancanza di umanità, il responsabile delle risorse umane deve rimediare al danno. Il mestiere del responsabile delle risorse umane sembra semplice, chiaro e diretto: conoscere i candidati al lavoro, sottoporli a colloquio e infine accettarli o rimandarli a casa alla ricerca di un'altra opportunità. Talmente meccanico da ridurre al minimo le implicazioni umane degli incontri e ampliare al massimo quelle utilitaristiche. Può capitare quindi di scordarsi volti e nomi dei propri dipendenti, così come accade al protagonista del film, oppresso da una difficile congiuntura esistenziale. Il manager, messo alle strette dalle circostanze e dal senso di colpa, non può fare altro che accompagnare la bara in un lungo viaggio verso il paese natale della ragazza, un villaggio sperduto nella fredda Romania, alla ricerca di un parente disponibile a fare il riconoscimento. Il viaggio, gli incontri delle persone legate alla morta e le difficoltà lo costringono a confrontarsi con il lato più profondo del suo animo e a trovare lo stimolo per modificare se stesso e continuare a vivere come responsabile della propria vita.

## **ALCUNI SPUNTI SUL FILM**

Il film (premio del pubblico al Festival di Locarno 2010) è tratto dal libro omonimo del grande romanziere israeliano contemporaneo Abraham B. Yehoshua (L'amante, Un divorzio tardivo, Cinque stagioni, Il signor Mani, Ritorno dall'India). Fra il 1990 e oggi la popolarità italiana di questo scrittore è stata dirompente. Yehoshua ha assolto un compito davvero unico e prezioso: è stato il primo a far conoscere la realtà israeliana, nelle sue luci e nelle sue ombre, dopo anni di incredibile silenzio che alimentavano solo le ombre. Oggi nessuno può immaginare il silenzio assordante che si percepiva negli anni anteriori alla pubblicazione delle opere di Yehoshua, quando della vita israeliana nulla si conosceva.

Il tema suggerito da Yehoshua viene ripreso fedelmente da Riklis (La sposa siriana, Il giardino di limoni) che ne trae un road movie esistenziale che commuove e fa sorridere. Dei numerosi personaggi non conosciamo neppure il nome, tranne che quello della vittima che non compare mai se non in una fotografia sfocata e in un breve video. Si tratta quindi di archetipi, in cui molti si possono riconoscere. Oltre al 'responsabile' (in difficoltà con gli affetti e il lavoro), alla moglie, alla figlia e alla sua datrice di lavoro (la vedova), troviamo il giornalista che rincorre il successo e un'idea di onestà intellettuale alquanto discutibile, il figlio ribelle di Yulia, un marito irresponsabile e due buffi ambasciatori del consolato. Donne e uomini che si confrontano con l'identità della ragazza uccisa, un corpo fisicamente assente ma molto presente con il carico di ricordi che ha lasciato alle persone care. La meta è il raggiungimento della madre della vittima, l'unica che può riconoscere la salma, ma è anche il motivo della riconciliazione del protagonista con la parte umana di sé, andata perduta ormai da tempo.

Il regista ha voluto restare aderente al suo filone preferito che è la lotta fra l'individuo e la burocrazia; in questo caso, tuttavia, l'atmosfera si fa meno drammatica e aspra, e si prefigura un finale aperto alla speranza. Inoltre i film precedenti di Riklis si svolgevano sul filo di un confine e di lì non si scostavano: qui invece il confine viene attraversato e si crea un incontro tra genti distanti accumulate dalla sofferenza e da problematiche (famiglia-paternità-responsabilità familiare) che non hanno barriere.

Altri temi presenti nel film possono essere: gli stranieri nella società opulenta, religione(i), l'adolescenza.

Curiosità: l'attore che interpreta il protagonista (e ha lavorato con Spielberg in Schindler's list) è un ucraino immigrato in Israele, proprio come la 'risorsa umana' Yulia.